



Il Casa di Reclusione di Milano
Carcere di Bollate

Via Cristina Belgioioso 120 – 20157 BOLLATE (Mi)

Giustizia riparativa: il 7° reparto del carcere di Bollate e la Mostra "Leonardo prigioniero del volo"

Da febbraio In vendita all'asta online gli abiti realizzati dai detenuti di Bollate, dagli allievi de Il Teatro della Moda e da un gruppo di stilisti emergenti stranieri. Il ricavato sarà devoluto alla Casa Sollievo Bimbi Vidas.

Milano, 29 gennaio 2020 - Nell'ambito del principio giuridico della "Giustizia riparativa", la II° Casa di Reclusione di Milano – Bollate presenta un "Open day" dedicato a conoscere le diverse forme che esso può assumere.

In particolare, l'attenzione sarà posta sull'esperienza di un gruppo di detenuti del 7° reparto del carcere di Bollate che ha realizzato 14 abiti ispirati al genio di Leonardo – in occasione dei 500 anni dalla sua morte - ed esposti in mostra a Palazzo Morando dall'11 dicembre al 5 gennaio scorso. Da febbraio, **gli abiti saranno messi all'asta sul sito www.leonardoprigionierodelvolo.com e il ricavato sarà interamente devoluto alla Casa Sollievo Bimbi Vidas.** Hanno preso parte al progetto anche alcuni detenuti che fanno parte del Laboratorio di pittura "Artemisia" guidato dalla volontaria **Nadia Nespoli**: attraverso le loro doti artistiche, hanno dipinto alcuni degli abiti esposti alla mostra impreziosendoli e rendendoli - a dir poco - unici. Il progetto è stato reso possibile grazie al supporto di **Ratti S.p.A** che ha donato i pregiati tessuti per realizzare tutti gli abiti realizzati dai detenuti del carcere.

*"Obiettivo delle attività del laboratorio di sartoria (tra cui disegno, cucito, stampa con serigrafia) è di offrire, attraverso gesti concreti, un risarcimento alla società per avviare, già all'interno del carcere, quel profondo cambiamento culturale necessario ai fini del reinserimento nella società. Questo lo spirito che accompagna il programma trattamentale di rieducazione e reinserimento sociale, attraverso l'impegno dei soggetti ospiti residenti nella II° Casa di Reclusione di Milano – Bollate sin dalla sua fondazione" – sostiene **Cosima Buccoliero, Direttrice della II Casa di Reclusione di Milano – Bollate.***

*"Il reinserimento nella società è lo scopo principale della pena. Per renderlo possibile, è necessario utilizzare il tempo della detenzione ponendo in essere azioni che consentano un ripensamento del proprio vissuto e una riflessione sulla responsabilità dell'individuo, non solo nei confronti di se stesso, ma dell'intera società. A partire dalle persone offese, che hanno subito il reato. Questo è il senso della giustizia riparativa e dei progetti che stiamo portando avanti da diverso tempo" – afferma **Simona Gallo, Funzionario Giuridico Pedagogico presso la II Casa di Reclusione di Milano - Bollate.***

Quello della mostra è un esempio del circolo virtuoso che unisce giustizia e solidarietà. Non solo: il respiro internazionale del progetto, che ha visto coinvolti nell'esposizione anche artisti provenienti da altri Paesi come Costa d'Avorio, Argentina ed Ecuador, sottolinea l'importanza dell'inclusione e dell'integrazione tra popoli e culture. Gli stilisti della Costa d'Avorio, **Souleymane Keita** e **Soumah-**





ro Fallykou, in particolare, sono ospiti residenti in Italia, grazie al programma di asilo politico, a dimostrazione di come i programmi delle Politiche Migratorie e i suoi dispositivi siano funzionali e rendano possibile il processo di accoglienza e integrazione. L'Ecuador è rappresentato dalla stilista **Paola Liao** e dalla pittrice **Danica Uscocovich** che, nell'immaginare come sarebbe Leonardo da Vinci oggi, hanno creato "L'origine Stellare/Carrozza di fuoco"; a rappresentare l'Argentina, ci sono la stilista **Fabiana Alaniz** con "Senza tempo" e "Il Codice Atlantico" creato dalla stilista **Adriana Falcón**.

Oltre agli allievi di sartoria della Scuola Il Teatro della Moda, alla mostra hanno preso parte nuovi talenti quali **Marco Carnevali**, che ha reso omaggio a Leonardo con una delicata interpretazione dell'Uomo Vitruviano; **Ester Maria Campese**, "Campey", che ha reinterpretato "L'Uomo Vitruviano" su un vestito realizzato per la mostra in chiave femminile; **Cristian Gassani**, che ha reinterpretato "L'Ultima Cena" in un'opera composta da estratti temporali che sottolineano l'evoluzione sociale nell'arco di 500 anni; **Enrico Negri**, pittore milanese, che ha dipinto "La Madonna Litta" sull'abito dello stilista della Costa D'Avorio; la pittrice **Zoe Gallo**, che ha reinterpretato il dipinto "Sant'Anna, la Vergine e il Bambino"; la pittrice milanese **Elena Rudatis** che ha dipinto alcuni dettagli dello Studio della Luce e Ombra di Leonardo da Vinci sugli abiti dei detenuti di Bollate e ha reinterpretato anche "L'Adorazione dei Magi" sull'abito di una delle allieve della Scuola Il Teatro della Moda.

La Mostra è nata per rendere omaggio all'artista e scienziato Leonardo da Vinci in occasione del 500° anniversario dalla morte attraverso la partecipazione attiva dei detenuti. Ma, oltre a Leonardo da Vinci, quale doveva essere il soggetto principale del progetto? La scelta è ricaduta su un tema che rappresentasse anche Milano a livello mondiale, ossia la moda. E' dunque la moda a fare da collante e filo conduttore. Il titolo del progetto doveva avere a che fare sia con Leonardo da Vinci, sia con i residenti di Bollate. La relazione tra detenuti e Leonardo da Vinci ha messo in luce il concetto di volo inteso come sinonimo di libertà: quasi un'ossessione per l'artista e scienziato fiorentino così come per i detenuti.

L'iniziativa *Leonardo prigioniero del volo* è dunque nata all'interno del Carcere di Bollate grazie al gruppo di volontari Catena in Movimento – adesso divenuta associazione -, composto da 35 detenuti riuniti dal desiderio di riparare i danni causati alla società attraverso azioni di solidarietà. A partire dal lavoro manuale che si svolge all'interno del laboratorio di sartoria. I primi progetti di giustizia riparativa che hanno coinvolto i detenuti del 7° reparto hanno visto la realizzazione di shopper a favore dell'Associazione Doppia Difesa, seguiti da un progetto che ha coinvolto la comunità l'Altra Metà del Cielo, associazione che assiste donne vittime di violenza e abusi.

Composizione della mostra:

14 Abiti realizzati dai detenuti del carcere di Bollate – Catena in Movimento

10 Abiti realizzati dagli allievi della Scuola Il Teatro della Moda

6 Abiti realizzati dagli Stilisti invitati

Il gruppo Catena in Movimento e la "Giustizia Riparativa"

Seguendo il principio giuridico della "Giustizia Riparativa" all'interno del 7° reparto della II° Casa di Reclusione di Milano – Bollate, da tre anni a questa parte si è formato un gruppo di detenuti che, con la formula del volontariato, eseguono una serie di attività in vari settori come il cartonaggio, la falegnameria, l'oggettistica in sale e

ceramica, la serigrafia sul tessuto e la sartoria.

II° Casa di Reclusione Milano – Bollate

La II° Casa di Reclusione di Milano – Bollate è un istituto penitenziario con un programma trattamentale dedicato alla rieducazione che prepara i residenti ospiti "detenuti" per il reintegro nella società. Questo programma si concentra su vari fronti: lo studio accademico, il lavoro, le attività dedicate alla scrittura, la pittura, la lettura, la musica, il teatro, la formazione tecnica artigianale in diversi settori. I risultati che si ottengono sono frutto del lavoro e dell'impegno della Direzione dell'istituto, degli operatori, educatori, sociologi, psicologi, oltre al personale penitenziario e socio sanitario. Un aspetto fondamentale per il successo di questo programma è la partecipazione attiva dei residenti "detenuti" che include la gestione non solo del proprio percorso, ma anche la creazione dei progetti e delle attività che ne derivano assumendone la responsabilità.

Per ulteriori informazioni

Ufficio stampa II° Casa di Reclusione di Milano – Bollate

Raffaella Tosi – 392 5255057 – raffaella@raffaellatosi.com

